

**APOLOGIA, O VERO
DIFESA DELL'ARIA DI
FOIANO. DI M.
NICCOLO'
MANNOZZI. AL...**

Niccolò MannoZZi



5
A P O L O G I A,
O V E R O D I F E S A
D E L L' A R I A
D I F O I A N O.,

D I M. N I C C O L O M A N N O Z Z I.

A L S E R E N I S S I M O D O N C O S I M O I L M E D I C I
G R A N D U C A D I T O S C A N A I I I I.

*Con un'altra operetta del medesimo nel fine, che narra, & da
chi & quando fu edificata detta sua
patria di Foiano.*

Doue si tratta ancora della edificatione di Marciano,
e dell'antichissima Città di CORTONA
in Toscana.

*Alsuo suo Magnifico Signori Gonsaloniere, & Priori
di detta Terra.*



I N F I O R E N Z A Appresso Giandomato e Bernardino Giunti, e Compagni
Con licenza de' Superiori, 1613.
Et Privilegio,

AGRICULTURE
OF THE
DICTIONARY

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX AND TILDEN FOUNDATIONS

1155 N. 4th ST. NEW YORK, N. Y.

1897

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
ASTOR LENOX AND TILDEN FOUNDATIONS



THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
ASTOR LENOX AND TILDEN FOUNDATIONS
1155 N. 4th ST. NEW YORK, N. Y.

APOLOGIA,
O VERO DIFESA
DELL'ARIA
DI FOIANO.

DI M. NICCOLO MANNOZZI.

Al Serenissimo Don Cosimo II. Medici,
Gran Duca di Toscana. IIII.



RE R rispondere una volta, Serenissimo Prencipe alla malamente, & falsamente invecchiata opinione de gli huomini del Mondo, intorno all' Aria della sua Terra di Foiano, qual, contra ogni dener, è da loro per grossa, & cattiva tenuta, sono stato, con quelle mie rozze, et mal destate righe, forzato, mostrarli, quanto grandemente s'ingannano, & in quanto gran d'error si trouano. Li farò veder, & pienamente cognoscere, come l' Aria di Foiano è buona, sana, & d'ogni perfectione dotata. Ma perche la felice memoria del Padre di V. A. S. è stata potentissima causa, & principale cagione di tal bontà, & prosperità dell' Aria nostra, a lei mi è parso più, che ad altro Prencipe del Mondo dirizzar questa mia Difesa, & facil discorso. Perche uscendo in luce, sotto la protection del suo gloriosissimo nome, sarà più facilmente vaila, & creduta. Piaccaui adunque, Gloriosissimo Signore con la grandezza dell' Animo suo, con la mente quieta, con benignissime orecchie, & con ogni affection di cuore ascoltar le vere, &

Dell'Aria di Foiano.

non già false ragioni, pe' le quali prouar intendo, che l'Aria della mia, à lei fedelissima patria di Foiano, è buona, & perfetta, al pari della buona Aria di qual si voglia altro luogo della felice Toscana.

Sappia adunque S. A. S. che Foiano s'è da Chiane fondato, & posto sopra d'vna alta Collina, la quale è la più bella, la più vaga, la più lieta, la più amena, & abbondante, ch' al mondo, non ch' in Toscana, trouar si possa.

Il sito adunque della Collina è tale, che venendo da le parti trà Ponente, & Settentrione, finisce trà Levante, & mezzo giorno. È lontana da monti; lontana da boschi. Di maniera che ogni poco di vento, o d'Aura, che soffia, è spiro, mena via seco ogni cattiva Aria, ogni cattiuo fumo, & ogni cattiuo fetore, che dalla Chiane uscir potesse (della qual Chiane parleremo poco di sotto) la onde l'Aria nostra qui tutta purgata, & netta resta.

Foiano sopra questa Collina posto è di mediocre grandezza, cinto di duemane d'honesti muri (eccesso da vna picciola banda) ma tanto grossi, & forti, & alti, ch' à far resistenza à qual si voglia empito de nimici bastanti sono: quando ancora essi da fedeli soldati son guardati, & difesi. Sono tutti di cotti mattoni, come anco ogni altro edificio, che dentro si troua. Han tre capaci porte, tanto li muri di fuori, quanto quelli del Castello dentro, con le sue torri, & difese, che mostran bene d'esser stati collocati, & posti da Eccellenti architetti, & industriose mani. Et è tale il lor colore, che da lontano paiono di vni Carbone accesi, per non dir di Minio, o di Cinabro dipinti.

Dentro sono capacissimi Tempi, & deuote Chiese, con li loro honesti Campanili, & dolci Campani, quali chiunque sonar sente, si riempie di tanta deuotione, & allegrezza, che gioisce, & gode.

Non mancano (per la capacità del luogo) spatiose piazze, large, & allegre strade, & quelle, & queste tutte mattonate sono, per mercè, & gratia di S. A. S. che a vederle così polite,

così nette, & così ben tenute, Ampisce & insieme, insieme giu-
sce tanto il terrazzo, quanto il forettiere: qual'una sol volta
hauendo questo nostro paese veduto, si scorda della sua cara, &
antica patria: & di questa di maniera s'accende, & i inna-
mora, che brama di star qui, ne mai più di qua partita fare.

E nella publica Piazza un Palazzo (habitatione del molto
Magnifico Signor Podestà) tanto grande, tanto uago, & tanto
bello, li apporta gran contento alli Signori Podestà, che in quel-
lo habitar deano. Acanto à questo è un altro Palazzo simile,
& di bellezzza, & di grandezza, & d'ogni cosa ornato, qual'ef-
fere suole residenza delli molto Magnifici Signori Gonsalonie-
ri, & Priori ad alcuni tempi: ma è bene continuamente habita-
to dal Signor Cancellier della nostra molto Magnifica Commu-
nità. Anzi sono tanto simili, che chi non sà facilmente pensa,
che questi dua congiunti & uniti un solo Palazzo siano.

Nella medesima Piazza, sopra d'una delle ire nominate por-
te, è una ben fondata, & alta torre, con una sonora, & grossa
Campana, & sopra è ancora un Horinolo.

Non mancano ediftij, & case con somma architettura fat-
ti, liquali ornano le publiche strade. Et le loggie fan tal spal-
liera, & scena alle vaghe piazze, che non paiono à caso: ma con
grandissima arte fatte, & sommo studio poste.

Che più? Il sito, & la Terra di Foiano è tale in se, Benignissi-
mo Principe, che se non fosse il nome suo di Florandier, che fosse,
così uago, & bello, come da Flora il paese da ingegnosi Poeti can-
tato viene.

Et se bene di questo hò detto assai, benehe molte altre cose
da dir mi restano: nulladimeno dir li voglio adesso delli habita-
tori del luogo.

Sono fortunatissimo Sire, gli huomini della sua Terra di Fo-
iano tanto fedeli alla gloriosissima Casa de' Medici, che molte
volte, & molte per quella han patito delli suoi già capitali ne-
mici: ma hor à fidelissimi uassalli, Senesi, spesi fuochi nelle già
mature biade, spesso scorrerie, & finalmente molta strage, &
occi-

occisione quasi di tutti, & la ruina, & desolazione delle proprie ricchezze, & delle proprie case.

Sono dentro in Foiano, molti esemplari sacerdoti. V'è la Pieve chiamata San Martino, qual'è collegiata: perche hà set Reuerendi Canonici, capo de quali è il Signor Arciprete. V'è un'altra Cura di Santo Agnolo, & un'altra di Santa Cecilia, così bene offitiate, così ben tenute, & con tanta bontà di vita, & di costumi, ch'ognuno della loro diligente cura, & vita esemplare soddisfattissimo si chiama.

È ancora dentro nella Terra un Conuento di San Tomaso; habitato, & tenuto dalle Reuerendi Frati di San Domenico, con numero honesto di Sacerdoti: li quali non mancano, & con divini Offitij, con Confessioni continue, con prediche, & lezioni, & con tanta concordia, & pace, che ogn'uno forsennato si chiama d'esser del continuo da così deuoti, & diligenti Sacerdoti spiritualmente pasciuto.

Sono ogni duento, & ogni Quadragesima dua Prediche, una nella Pieve, & l'altra in San Tomaso, alle quali grandissimo numero de genti concorre.

Sono ancora quattro deuote Compagnie ben frequentate, & ben tenute, secondo la povertà di ciascheduna, & con molta pace, & concordia di tutti li fratelli.

È ancora dentro in Foiano un Monasterio di Monache: la cui grandezza, magnificenza, nobiltà, commodità, & spacità non cede à li altri Monasterij di Monache delle Terre di Toscana.

V'è ancora una Fraternità d'assai commodà, & ricca, chiamata Santa Maria della Misericordia: la qual certo tutte le sue entrate, con licentia di S. A. S. misericordiaiosissimamente alli poveri dispensa: perche marita fanciulle; veste ogn'anno buon numero di poverette. Dona; dà, fa parte di tutte le sue entrate di bisognose, & abbandonate famiglie. È finalmente cura intenta à bene, & à pietosamente operare. La Chiesa in se d'odi mediocre grandezza: ma, secondo il luogo assai capace.

Ma l'una volta si finirà la sua cominciata sofferta, potrà del pari andare alle picciole Chiese d'Italia, Et sopra l'altar' è collocata, & sopra una statua della Beata Vergine Maria col bambino in braccio di tanta bianchezza, bellezza, & di tale pietà, ch'empie di deuotione, & merauiglia li riguardanti tutti. Si dicono due, & tre volte la settimana le Messe della Madonna, & ogni primo Sabato di ciaschedun Mese, à quella cùcorrono tutti li reuerendi Sacerdoti à celebrar le dette Messe. Che più? E l'ornamento, & grandezza di questa sua Terra è il refugio, & lo scampo de miseri, & poveri abbandonati.

Sono ancora due publiche Scuole, una de piccioli fanciulli, & l'altra de giouanetti, doue con honesti, ciuili, & Christiani costumi sono continuamente insegnati le virtù tanto da tutti desiderate.

Stanno ancora qui il publico Fisco, & il publico Cerusico dal publico pagati: accio tanto li ricchi, quanto li poveri, nelle loro occorrenze, di quelli senza priuata spesa, seruir si possono.

Si trouano ancora dentro nella Terra molte arti, & utili exercitij, de quali facilmente l'huomo seruir si può, ne suoi bisogni.

Li costumi, le creanze, & il modo di procedere di tutti, sono ciuili, sono humani, & tutti cortesi. Ogn'uno è amatore della virtù, & disprezzatore de vizi. Vincono in pace gli huomini: vivono honestamente le donne, & li fanciulli, & le fanciulle: vivono con gran reuerenza de vecchi, & obediencia de suoi maggiori.

Li habitati di ciascheduno sono più tosto mediocri, ma ciuili, che sontuosi, & superbi.

Et per dir qualche cosa del Publico: sappia la Clementia sua, che quest'u suu comunità ha vn' honorato consiglio, erasato, & gouernato dal prudente, & giudizioso disceorso di trenta vn' huomo: capi de quali sono quattro altri huomini prudenti, savi, discreti, & molto accorti, como è il Magnifico Signor Consaliniere, & li altri tre sono li molto Magnifici Sign. Priori li hu-

È buon tu del Consiglio si mutano ogni sei mesi il Signor Governatore ogni quattro & li Signori Priori ogni due mesi alla loro successori cedano; accio tutti (come di ragion canonica) li publici Offitij godino.

La fraternità ancora hà il suo Consiglio d'huomini tredici, con il molto Magnifico Signor Priore, li quali sono diligentissimi curatori, & dispensatori delle sue pietosissime entrate. E tanto La Comunità, quanto la Fraternità han li suoi Consiglieri, & altri Officiali.

Hauemo noi ancora li nostri Statuti, & leggi municipali, le quali inuolabilmente tutti offeriamo: & alli trasgressori, & preparata con degna pena.

E ancora in Foiano un Monte della Pietà di santa cura, & di tanto governo, che tutti li nostri vicini si ripiscano, & grandemente si ammirano.

Non mancano ancora qui Hospedali: perche dua uene sono, uno per li Reuerendi Sacerdoti Pellegrini, & l'altro per li altri poveretti forestieri & ammalati: & in questo & in quello & gli uni, & gli altri sono sommamente curati, & con somma Charità, & misericordia riceuuti & trattati.

E ancora una honorata milizia di bene esercitati soldati, & honorato numero di Cauallegeri, & Corazzi e esseri, & tutti pronti, & apparecchati à degne imprese, & honorati carichi, & molto desiderosi di mettersi, per lei, à mille pericolosi fatti.

Hauemo detto assai de' doni della Terra, se bene di molte altre cose da dir mi resta, quali più che volentieri indietro lascio per non venire alla sua honrà in fastidio, & dipoi il Contado di se à dir m'inuita.

Sono nel Contado di Foiano molte, & diuersi Colline, quali gareggiando l'una con l'altra, si mostrano vaghe, p'acquate, aperte, fertili, & cariche per non dir piene di tutte le sorti d'alberi fruttiferi, che la nostra regione, & clima comporta. Non fa già mai el Mondo tanto induriosamente d'ecceellentissimo pittore, che così vagamente dipinger sapesse, per dilectar assai

li riguardanti, in finissima tela, d'ben pulito muro, un bello, & ornato paese, & di lieto, & vago sito, & di molti alberi pregiato, quanto l'industria dell'i nostri huomini ha ornato, vestito, scomparsito, abbellito, & arricchito ciaschedun colle, & ciasenna pendice. Perche là forge naturalmente un fonte, qui scorre un limpido ruscello, con lieto, sano, & piaceuole marmorio delle fresche onde. Quasi d'ogni tempo si sente garrir Progne, & lamentarsi Filomena. Se mi è lecito di dir così, dirò: caso che nò: pardono sbiaggio del mio troppo ardire. Io credo certo, fortunatissimo mio Signore, che questo suo paese di Foiano, siano quei campi Elisi, quei fortunati paesi tanto celebrati, & tanto cantati da sublimi ingegni di eccellentissimi, & ingegnossimi Poeti. Perche qui sempre è eterna Primavera: qui sono d'imperate, Estate: & il mesto Autunno allegro si mostra. Et il canuto Inverno piaceuole ogn'anno sentiamo.

Oltre all'arara vaghezza di così liete Colline, vi si aggiunge il piano, quat d'ogni tempo, & di verdeggianti herbe, & di fiori vermigli, & gialli smaltato, & fregiato si vede. Et è quasi per il mezzo diuiso da l'herboso, fresco, verdeggiente, arenoso, & piaceuole fiume Essa.

Quel poco di sito, & luogo, s'è trā piaceuoli, & facili colline, rassimigliar si può alla bella Temp, luogo della Tessaglia, tanto lodato, & celebrato dalli antichi Poeti.

Non mancano in contado ancora luoghi religiosi, & p̃: perche à piedi dell'elenato colle, done il bel Foiano risiede, verso la vaga & bella Anrara, verso Oriente, dico, è una antichissima Chiesa da noi la Piene di suori chiamata: la quale è da noi in grandissima venerazione tenuta: perche dentro sopra d'un altare è dipinto una imagine della Beata Vergine, a piè d'un morto Christo in Croce, con tanta mestizia in volto, & tal componimento di mani, & con tal habito, che par saccendo, inuita l'huomo al pianger seco gli proprij falli, & le sue gravi offese.

Ancora dalla parte di Settentrione, lontano da Foiano da un miglio, in circa, già intorno a venti anni, apparne uel altra

Madonna, chiamata delle Grazie. Et essa ancora, con gran deuotione, da tutti noi è tenuta, & pietosamente frequentata. Per le quali due immagini della Beata Vergine Maria, piace à sua Divina Maestà, conceder à noi miseri mortali molte sue, & infinite grazie.

Trà Sestentrione, & Ponente di questa sua Terra, lontano un quarto di miglio, è il Conuento dell' molto Reuerendi Fratelli di San Francesco dell' Zoccoli, quale sono di conueniente numero. Il sito del quale è sopra d'un Colle: ma collocato in piano, con tanta Architettura, & industria fatta, che benigneamente gode le quattro temperate parti del Cielo. Vi sono giardini, &orti, honeste recreationi tanto dell' Reuerend' Padri, quanto di tutti gli huomini, & di Foiano, & forestieri: perche li poveri Padri dauo ricapito à tutti li Signori, & Prelati, che siano (se b' questo di rado auenir suole) & à chiunque di là passar bisogna: trattando tutti secondo il gradalore, con quella pouera carità però, che la loro mendicizia comporta, & richiede: ma è però tale, che tutti da loro conuiti, & satisfatti si partono.

E la Chiesa loro congiunta con il Conuento, verso la parte di Sestentrione, di huiusmodi grandezza: ma per il luogo, assai conueniente. Qui & giorno, & notte, con somma deuotione à Dio le loro calde, & affettuose preghiere purgano. Sono di uita esemplare, di Christiani, & religiosi costumi, assidui nelle loro Orazioni, nelle Confessioni, & in ogni altra opera pia di leggere, & predicar ancora. Et da loro è tanto ben uenuta, e tanto pulitamente custodita, che veramente la loro diligentia cui a corrisponde alla bellezza di ciaschedun deuoto altare; sopra d'un de quali è un Crocifisso di rilieno di legno, qual si à per spirar, con tanta gratia fatto, con tal proporzion di difesa, & con tale colore, & lineamenti colorito, ch' un uero moriente Christo pare. Si scorge, & vede in esso tanta povertà, & tanta misericordia, che, in un medesimo tempo, apporta all' riguardanti & merauiglia, deuotione, & pianto. Per questo Christo ancora, pietosissimi Gran Duca, il sommo Dio le sue diuine gra-

Ne sopra di noi miseri mortal' anfonde, & piono:
 Per questa istessa strada lontana di qua un' altro quarto di
 miglio, è un' altra denota Chiesa, nominata la Madonna della
 Pace, quale già quarant' anni sono, apparne, operando Dio,
 per mezzo di quella, di far far subite paci trà sanguinosi, &
 capitali nemici: dalla qual cosa il nome di Pace prese, & per
 ancora ritiene. Le quali deuotioni tutte sono, à noi di gran-
 disimo contento, con conforto, ualè, & consolatione, & per l'ani-
 mo, & per il corpo: perche alla deuotione li aggiunge ancora il
 corporale esercizio.

Sono ancora, non troppo lungi da Foi mo altre deuoti Chie-
 se, come la Badia di fuori, & la Prioria di San Piero, lungi
 ben tenuti, & con tutti, spirizuali recreationi di tutti noi, se-
 nò tutto l'anno, almeno in alcuni determinati giorni di quello.
 Oltre à quelle, & molte altre vere cose, sono per il nostro
 così bello, & ameno Contado, molte belle, ben disposte, & collo-
 cate Ville: tra le quali è la Villa del Palazzo, lontana da Faia-
 no da due miglia, più tosto verso Sessentrione, che Ponente;
 da quale per la sua grandezza, bellezza, vaghezza, & di co-
 stumi diuiti se di mura cinta fosse, li mancherebbe di Castello
 el nome solo: perche d'ogni altra cosa, al par di qualsiuoglia ci-
 uile Castello, siita, & fastosa andar potrebbe.

Non troppo lungi da così bella, & gratiosa villa è Santa
 Vittoria dedicata dalla felice, & immortale memoria di Cosi-
 mo, à V. A. S. degnissimo Auo, Gran Duca di Toscana, à San-
 to Stefano Papa: la cui festa Santa Chiesa celebra alli dua
 d' Agosto) per il felice successo, & aduenturoso fatto d'arme
 contro Piero Sforza. Il qual Sacro Tempio non è di molta
 larghezza, ne anco altezza: ma essendo fatto in otto faccie,
 mostra santa arte, tanta architetura, & tanta industria
 d'eccellente Architetto, che non par di mille, & mille mattoni
 fatto: ma sol d'un pezzo eretto, & fabbricato. Stà questo nuo-
 uo, & honorato Tempio sopra la più alta Collina, che in quei
 felici contorni si troni: & d'ogni intorno sono amenissime
 pendici, ornate d'ogni sorte d'alberi fruttiferi: La cui vista

da lontano scorgendosi, rinfresca nelle nostre menti la felice memoria della già detta gloriosa vittoria: & si arà per sempre à grandezza della felicità dell'Inuicissimo, & sempre trionfante Casa de Medici.

Hò detto certo assai della mia patria di Foiano, & non mi par d'hauer detto cosa alcuna: se ben non mi son lontano punto dal vero.

Dirò adunque breuemente della Palade, qual Chiana da tutti è detta: & mostrerò, che nullo offende la nostra Aria di Foiano.

Sappi adunque V. A. S. che la Chiana Comincia dalle parti di Sessentrione, & per diritto filo se ne viene verso mezzo giorno: & quando è passata Foiano c'è ea tre miglia, facendo un picciol gombito, si riuolge tr'à mezzo giorno, & Lenante, entrando in Paglia, & di qui in Tevere. Di maniera che Foiano ha la Chiana verso Lenante. Et il più v. c. no largo è circa mezza miglio. Ma che? Foiano è tanto alto, & tanto lontano da Monti (come nel principio si disse) che li vapori, & fumi della Palade, ò non vi arrivano, ò vero sono da venti in altre parti di quà lontano portati. Perche se tirano venti di Ponente, ò da mezzo giorno, sono li castuù buuori di essa trasportati alle loro parti contrarie, cioè verso Lenante, & Sessentrione. Di maniera che da noi tali castuù vapori venir non possono, cacciandoli altroue il contrario vento. Et se soffia Boreo, li rasfoccho, li rasfinga, & li dilegua con la sua forza, & con la sua freddezza, & secca natura. Se tira vento di Levante, sono dalli raggi spiriti, & natura del Sole consumati, & destrutti. Anzi la grossezza dell'Aria della Chiana tempera, & di maniera dispone la sottili Aria, che da l'altra parte, che temperata resta la nostra Aria di mezzo di tale temperamento, che à tutte l'hore, & di giorno, & di notte, o l'Aria scoperta star si può, senza sentir gravanza, ò di piacer alcuno, ne di tedio, ne di occhio, ne di denti, ò di sordità, ò d'altri mali, quali causar sogliono tutte l'altre Arie, ò grosse, ò troppo sottili, che esse si siano.

Enfin Foiano; & per tutto il suo Contado, è sole la benigna

guà de l'Aria, tale la Clementia de Cicli, tale il sito del luogo
tali li fructi de la terra, & tali sono le nostre Acque, che cia-
scheduno viue lungchissimo tempo (Benignissimo Signore) sa-
no, di buona lena senza grauezza, & di piacer alcuno del corpo.

Sono & in Faiano, & nel Contado infiniti homini, & infi-
nito doune prosperi, & prospere che passano scitanti, & ottan-
ta anni: & alcuni si auuicmano à cento, & altri han tal nume-
ro, con longa prosperità di vita, & felice corso, passato.

Sono ancora tanti fanciulli, & tante fanciulle di senira età
& dentro, & fuori per il Contado di questa sua Terra di Fa-
iano, che par cosa da crederci impossibile.

Là habitatori di questo sue amenissimo paese, Altissimo Si-
gnore, sono tanti, che à penabasta la fertilità del luogo de ric-
chi Colline, & li abbondanti piani, quali cortesissimi sono à
renderci, & quindi, & vinti, & possa l'Aia di grano, per un
solo, che in terra gettato, habbiamo.

Donde adunque vien tanta copia di fructi, tanta abbon-
danza di terreni, tanti habitatori, & habitatrici: tanti vec-
chi, & tante vecchie: tanti fanciulli, & tante fanciulle: tanta
sanità, & lunghezza di vita, se non da l'Aria ben temperata,
& dalla benignità de purissimi Cicli: Garrisca il volgo adun-
que, & dica la gente quel che li pare, & piace de la nostra pro-
spira, & temperata Aria: perche qui mai si cognobbero, mai si
sentirono, non che prouati si siano, certi stranoganti, & incu-
rabili mali: come in altri luoghi del Mondo infinitissimi la
misera gente patisce, & sente.

Briueamente de l'Acqua toccata di sopra, della quale dirò an-
cora alcune cose: & di poi metterò fine al mio ferse noioso: ma
però vero, ragionamento, & discorso.

Sano (disiò) per tutto questo Contado di Faiano, infiniti
Fonti, altri vicini alla Terra, cento passi, altri poco più, & al-
tri meno, quali sono di tanta bontà, & di nutrimento tale, cha
si conseruano sani, come quelli, che da purgata terra vengano,
& escono fuori. Et la maggior parte di loro verso il lucido
Oriente rinolti sono. E tale la loro leggierezza, & bontà, cho
presto

per: Ro si scaldano le loro acque messe al fuoco: & da quello tol-
tate via, per sto ancora si raffreddano. Et si ben. li nostri por-
ci han acqua grassa, & insipida, perché da infuocata. & sa-
bion origin hanno. & per tali meat i passano, che tal so stanza
sico strano: nulla dimeno sono buone per tutti li essercitij, &
tali necessit: si alla casa bisogna: Oltre alli Pozzi si no an-
zora alquante Cisterne, quali acque buoni conseruano.

Il abbiamo ancora vicino à Foiano una picciola acqua la qual
nulla dimeno mai vien manca, che da noi, Acqua del Bagno,
chiamata viene: perché anticamente era in quel luogo un Ba-
gno di ale & tanta virtù, che per quanto dalli nostri vecchi
inteso habbiamo, & quelli dalli loro antichi, sanano infallibil-
mente ogni sorte d'infermità, & mali. Et quanti forestieri
da gravi, & incurabili, & disperate infermità tra uagliati, &
dall' eccellentissimi Medici risutate, uenivano qua, ritornar-
uano a la lor patria liberti, & sani. La qual Acqua, per guer-
re, & per lunghezza di tempo, è per negligenza dell' huomini
delle passate età, è stata per molte centinaia d'anni a no' asco-
sta: Ma da poco tempo in qua, circa tredici anni, è stata per
caso ritrovata un pocha di detta acqua: la quale essendo stata
esperimentata da alcuni, in certe sorti di mali l'han trouata,
ben uoluta, & bagnandosi secon lo il lor bisogno, molti o giacuen-
te, & li ha con gran l'issima facilità la sanità restituita.

Quest'è, Magnanimo mio Signore, quanto occorso mi è di
dirli intorno alla bonità dell'Aria della Terra sua di Foiano,
qual indebitamente da n'oltri cattiva è reprobata, & tenuta:
non nega che l'esperientia tutto il contrario dimostra, come per
l'abbondanza, & fertilità del terreno, amenità delle Colline,
bonità de l'Acque, & per esser la Chiana verso Terni, li cui
cattini humori, vapori, & fumi sono, & da i venti, & da la vir-
tù del Sole in altre parte portati, destratti, & consumati: per
la qual cosa la nostra Aria resta tutti a purgata, netta, salu-
bre, & buona.

Et di tutta quest'abondà, & perfezione della nostra felicif-
sima Aria, Prudentissimo Principè, a Dio, come a ogni cosa
primo

primo Motore, & poi a la gran prudenzia, anzi sommi prudenza dell'imortal nome del Padre di V. A. S. grandissima gratie, & infinite render douiamo, si come del continuo gnepe restiamo. Ha questo Magnanimo, & Generoso Heret accresciuto il pino, asicurate le valli, fatto fecondi li Colli, reso l'Aria migliore: mentr'egli ha curato, & con vie leuate con fessure, & finiti, & secas moriacque, ascingar patiansi, & ridur la Chiana in picciolo grumho, & seno di corrente fiume.

E adunque tale il picciol sito, & di Foiano, & del Contado (mercè all'Altezza sua) ch'innuidiar non due alla bontà, prosperità, & felicità della capitate, & celebrata felice Arabia: la doue l'Aria è tanto temperata, il terreno tanto fecondo, li frutti tanto ben concessi, & stagionati, che gl'humani vinono lungchissimo tempo, senza alcun rigor di febre, dolor di testa, & dolia alcuna: ma solamente sopraggiunti da lungchissima vecchiezza (eccetto però quelli che d'alto ferro crudel, & da ingordo denti di spiciata fiera vecchi sono) ragionando, & quasi ridendo, senza alcun dispiacer il corpo lasciando l'abna, san da questa vita partita.

Et questo stesso quasi inseruendo a la sua deuotissima, & fedelissima Terra di Foiano, a me carissima patria, mi è parso a la felice Arabia rassimigliarla. E tanto più volentieri ho fatto questo, che V. A. S. ha con li occhi proprii vòli ameni Colli, le seconde Valli, li abbondanti pianti, il sito, & l'Aria di questa, quando con la presenza sua: venne a visitarla, anzi a rallegrarla, & accrescerli lume, & splendore. Per la qual cosa cognoscendo l'Altezza Vostra Serenissima, che io il vero ho detto: piglierà la protezione di questa mia Apologia, cioè Difesa, contro la maldicenti di questa sua Aria di Foiano accio questi con lor vergogna taccino, & il vito habbia suo luogo.

I. L. F. I. N. E.

O P E R A

DI M. NICCOLO MANNOZZI DA FOIANO.

Nella quale si tratta, & da chi, & quando fu edificata detta sua patria di Foiano.

E ancora della edificatione di Marciano, & della
Antichissima Città di Cortona
in Toscana.

*Alli molto Illustri & Magnifici Signori Gonsalonieri,
& Priori della Honorata Terra
di Foiano.*

NICCOLO MANNOZZI S.

•••••



LScien^{do} io sempre arfo, infin da la mia tenera età, d'vn certo, ma non basso, mio natural desiderio, di saper, & da chi, & quando la patria nostra di Foiano fù edificata, & al Mondo posta: ne mai hauend'io potuto hauer notizia alcuna di così honorata, & degna impresa: perche ne mai nelle antiche età, ne manco nelle moderne, si è trouato alcuno, che di serouer questo s'habbia la cura preso: son stato forzato, per sodisfar in parte à così nobile, & alto mio pensiero, riuoltar più d'vn verace, & degno Autore, dal qual cauar potessi, almeno per indinj, la verità di questo fatto. Leggendo io adunque Beroso Caldeo, Diodoro Siculo, Dionisio Alicarnaseo, Alessandro Scultetto, nella sua Chronografia in più d'vn luogo, & altri Autori di
Fede

Pede degni: hò trouato, che la nostra patria di FOIANO
è antichissima: poiche fù fondata dal gran Padre Nuè, do-
pò all'vniuersal Dilauio. Et se ben questo non vien da gli
Autori chiaramente detto, nulladimeno, per li certi, & chia-
ri inditij, che quelli ci danno, facilmente creder possiamo,
che così la cosa sia. Et perche è parso obligo mio, non sola-
mente farne parte (com'io fò) à V. S. molto Illustre & Ma-
gnifiche: ma ancora a tutto il Mondo, hò voluto alla stam-
pa dare questa mia fatica fatta, per trouar li Fondatori, &
antichità della patria nostra, acciò il Mondo tutto sappia
la causa del nome di quella: & che vna volta sia causata fuo-
ri dalle oscure, & tenebrose Grotto, & piussò de Cauerne del-
la Obluione di quella de gl'huòmini; nella quale insin' ho-
ra hauei giaciuto, vediamo, & acciò (dico) apparisca in
luce, & dalla Fama riconosciuta, sia da quella per tutto il
Mondo, con felice grido portata. Con tal fine adunque
offerendomeli, & raccomandandomeli humilmente, le pre-
go, che per hora questo mio picciolo presente accettar vo-
glino. Da Casa nostra, Alli 17. di Gennaio 1613.





Muendo io molto Illustri, & Magnifici Signori Gonfaloniere, & Priori, nel sopradetto Trattato, racconta, & provato con uerità, come l'Arca della nostra non mai è perita, ma la data Terra di Faiano, è buona, sana, & d'ogni perfezione dotata: non mi è parso fuor di proposito, auerso mostrar chi sia stato founder di quella, in che tempo sia stata edificata. Ma perche la cosa par, che al tempo d'antichità gareggi, mi conueni dall'istesso tempo principio dare il tutto al mondo.

Dopo a quel grande, & uinuer sal Diluvio che mondo tutta la Terra, & gran parte dell'Arca (perche l'Arche s'altaron sopra la più alti monti del Mondo, quindici braccia) essendo uscito fuori dell'Arca il gran Padre della saluata gente d'I. Mondo, Noè, negli alti Monti dell'Armenia, diuise a propri figli il Mondo tutto, & l'insegnò il Corso de' Cieli, de' Mare, & de' sue discipline: piantò la Vittoria, & l'Arca al corso del Sole, & li dodici Mesi, secondo il uoto della Luna. Dalle queste così notabili, degne, & gioueuoli imprese, se ne venne in Italia, dalla Creatione del Mondo, nel Anno 1758. & auanti la venuta di Christo, nostro Redentore, nell'Anno 1103. Et quello Noè fu detto anchora Tano, uero Ciano: & se, onde altri fu chiamato Oglio, & Cefiso. Questo Tano adunque arrivato in Italia, & entrato su per il fiume Albula, qual poi da Tiberino, uno delli Re d'Alba longa, fu detto Tenere (perche il detto Re si sommerso in esso fiume) & mentre contra acqua, nauigaua scoperte da banda sinistra un altro fiume, che già fu detto Allia, qual'oggi Paglia detto viene, & entrato in questo, non nauigò troppo su per il fiume, Paglia, che trondè, da man sinistra; un altro fiume, che in Paglia turrana. E tirato dal facile, uago, & bel corso di quello, dal suo bel andare, Bellanda nome gli pose.

Hora mentre che nauigaua su per Bellanda: & uedendo, & l'una,

& l'ona, & l'altraruna di così piaceuol fiume, vestita a, anzi in-
 tussata dalla Madre Natura, o per dir meglio, finalata di ver-
 deggianti herbe, & di vari fiori, quali garoggiando insie-
 me, & di colore, & di suauo odore, & di lieta vista, li pareua, che
 allegramente l'innitassero a riposarsi quini.

Ma che? Alletrato dalle limpide, & christalline onde, nel
 fondo delle quali non solamente si scorgeano, ma si contauano
 ancora le più minue arene.

Et innitato dal garrir de pargoletti augelli, quali salutan-
 do con dolce canoro suono, & diuerso canto, & saltando, & da-
 nuanti volando dauano, in ramo di diuersi alberi, ch'ombra
 amantissima, & fresca faceuano alle tremolanti, & piaceuoli
 acque, fu di grandissimo contento, & giua ripieno.

La onde Iano (o uolere dir Giano) inuaghito di così lieta
 vista, & di così uaga spalliera; anzi naturale scena di tanti
 & diuersi alberi, che non solamente le sponde di Bellanda: ma
 la Campagna ancora, con un certo natural compartimento,
 ornauano, fu da un nuouo desiderio tirato di voler veder più
 o il fiume.

Ne fa troppe miglia di qua, sì per il fiume, andato, che sco-
 perse, da banda sinistra, da Bellanda lontano poco più d'un mi-
 glia, un Colle tanto ameno, tanto uago, & tanto lieto, che subi-
 to di se degno lo fece. Et dal fiume uscito caminando per l'her-
 bosio piano, arrivò, in pochi passi al desiato colle: qual subito
 che scorse, fece pensiero di lasciar qui memoria eterna del suo
 felice, & glorioso nome.

Quando adunque Iano all'hora uide tutto il Colle finalato
 di mille fiori bianchi, vermigli, & gialli: & che riempiauano
 il luogo di suauo odore, & gli occhi di gioconda vista, se le ele-
 se per suo giardino, & nobile dipinto: & uolse, che chiamato
 fosse, Foliano: quasi. Flor Iani. Fior di Giano: Doue Giano
 per sua recreatione, & honesto trattenimento star soleua: ha-
 uendo di già per tutto il Mondo mandato li figli, & li nipoti.
 Se bene non mancano alcuni, che Iano nominò Fo-

ialo, quasi, Forme l'ani: cioè, piazza, & mercato di Lano.
Quasi volendo dire, che per l'abbondanza, & copia di tutte le
cose, vi concorressi grandissima moltitudine di gente: & che
per questo vi fosse continuamente la fiera. Hor sia la cosa co-
me si voglia bastare, che nella città del Mondo 1963. & auanti
la venuta di Christo 1997. V'essa, moglie di Lano, insegnò alle
Fanciulle V'erugini a conservar il fuoco perpetuo, con sacro rito

Et ancora mille anni del Mondo 2006. & auanti Christo
1953. dominò in questi nostri paesi Crano Racceno, figliolo
del detto Lano dal quale fu stato Re, & sommo Sacerdote, in
quella lingua detto Corito. Et il detto Crano, uero Cerito,
nelli anni del Mondo 2038. & auanti Christo nato 1922. sep-
pelli Crana sua sorella sol. nimisimamente facendola per sepol-
tura, in Tempio: & facendola ancora un boscetto, & solen-
niziti, inserendoli il giorno, che ella era morta. Et la sepol-
tura di detta Crana era, dove hoggi è la nostra Pieve di fuori.
Il qual Tempio dipoi fu profanato da Gentili, & dede ato ad
Apollo. Et da questa Crana fu dipoi detta la nostra Palude,
Chiana, della quale faremo mentione più di sotto.

Et per tornar à Lano, sapet dachere, che fece fare molti Tem-
pi, & notabili luoghi, tanto nel nostro Contado di Fuiano, quan-
to in altri paesi, nominandoli dal suo nome, & delli effetti, che
egli faceva: come Monteciano, Marciama, quasi, Marte di Cia-
no: e in luogo da esercitar la gente nelli fatti d'arme, dal qual
casi honorato essercito, trasformò in molti li soldati, & li Ca-
pitani valorosi, & bravi: & per questo sempre rapportavano
honorate Vittorie. Hoggi giorno Marciano è un picciolo Ca-
stello: ma di tanto honore, & di tanti ciptli costumi, & pompe,
che non cede alle grosse Terre, & Città grandi. Egli ancora
risiede in una alta Collina, tanto vaga, tanto ricca, & tanto
copiosa di frutti: & biade, che non cede à luoghi circonuicini.
Mà per tutto il suo Contado, ameni Colli, ripiene pendici, & spi-
se valli, abbondante pianure, l'aria buona, & gente in tutto,
& per tutto degna d'honore.

Sono ancora molti altri Castelli, Terre, & Città desse, & denominate da Iano, come Lucignano, Scarfano, Monte Fulciano, Chianciano, Sartiano, & altri simili, dove Iano faceva una cosa & donava l'altra.

Ma per tornar alli luoghi, ne quali, & egli, & altri suoi discendenti han lasciato qualche notabile cosa, nel nostro Contado: ricordarsi dell'antica Chiesa della Pieve di fuori della Badia Paterna, che Latinamente si chiama, Abazia Paterna: quasi ab auctorum parente, hoc est, à Iano condita. Quale è dessa così: perche è stata fatta dal Padre dell'antichi Anzi, cioè da Giano.

Si vede ancora sopra la sommità d'un Colle non troppo lungi da questo luogo, un'opera non nieno antica, che nobile, & degna di gran stupore, qual noi in nostra lingua, Giusternella, chiamiamo, quasi, Iustitia Cella: doue era stato un tempio alla Giustitia da quelli antichi heroi eretto, & dedicato. La qual Opera è di Calcestruzzo di sopra coperta, sostenuta da quattro colonne di pietra: & è più tosto sotto terra che sopra.

Che diremo di San Piero nostro, posto sopra al Colle di Ciciano, detto così da Cocalo, Rè di Sicilia (all' hora padrone di questi luoghi) qual dedicò ad honor di Iano, che per Iddio quelli Gentili teneuano, & adorauano? Non è egli un'antico tempio: se ben' hoggi picciola Chiesa si vedè?

La Badia di Santa Cecilia, fuori della Terra nostra di Fodano, non mostra d'esser stato uno dell'antichi tempi, & habbia hanno già mai le antiche tradi? Fu questo tempio ancora da quella pazza gente di quei tempi dedicata a Minerva.

Si vedono, per il nostro Contado tutto, antichissimi paintingsi fatti à Mosaico, di pietre di colori diuersi. Con meraviglia si vedono fastuosissime tombe, con tanto artificio fatte, che riempiono di Rapore li riguardanti tutti.

Ve era un bagno tanto salutare, & di così gran virtù, che seza dubbio alcuno, ogni sorte d'infermità guariva: & a ogni corporale male prestauano rimedio daui: il qual è per lungo te-

za di tempo, o per negligenza de gl'huomini di quel tempo, fu questo, & del tutto abbandonata. Nulla dimeno da pochi anni in qua, ritornata si è un poca d'Acqua di quella, qual hà fatto qualche buona operatione nelli corpi humani, scacciando da quelli alcune sorti d'infermità.

Se adunque raccorremo insieme, & considereremo bene tutte le sopraddeste cose: traueremo, & dal nome della Terra nostra di Folano, & dalli antichi edifizij, & memorie, che la nostra patria sia antica: se bene alle nuove fabbriche moderna pare. Et quello è auuenuto: perehe molte volte è stata distrutta, & disfatta da crudeli nemici.

Et che questa consista, ce lo mostrano per il nostro Contado, molti Colli, ne quali sarsi sono sanguinose battaglie, & horribili fatti d'arme.

Venendo nelli paesi nostri, nelli antichi tempi, auanti la spauentosa guerra Traciana, l'Amazone, Regina delle quali all' hora era Grisibla, figlia di Marpesia, prima Regina di tutte le Amazone, & volendo vincere, e soggiogar quelli amenissime contrade, come fatto hanno gran parte dell' Europa, & del restante del Mondo, si venne con esse à sanguinosa giornata, sopra d'uno delli nostri apprichi Colli, & qui combati uo valorosamente, & increpidamente li nostri bravi, & cora gioi soldati, con quelle animose guerriere, & assuefatte al uincer, sempre furono finalmente, dopo ad una lunga, & dubbiosa battaglia, vinte & superate, & messe in fuga, con gran numero di dette donne uccise, & morte: dal qual conflitto & rotta data à questa donne Amazone, fu quel Colle detto, il Poggio delle Donne: si come hoggi ancora tal nome ritiene.

Furono ancora fatto, nelli antichi tempi, altre rotte, & fatti d'arme, per quelli nostri paesi: perche non trappo lungi dal Poggio delle Donne, è un' altro Colle detto, Scannagallo, doue furono già rotte li Franzesi, detti latinamente, Galli: Fe in questo stesso luogo, & medesimo Colle di Scannagallo, furono uitti un' altra volta li Franzesi, sotto il lor Condottiero, & Generale

Generale Piero Strazzi, nell'anno del nostro Signore. & Reden-
tor del Mondo 1554. Di maniera che merauiglia non è, se la
nostra Terra di Foiano moderna pare: perche mille volte, &
mille è stata disfatta, & rifatta: & per la bontà, & fertilità
del luogo, più presto, che iudicio humano giudicar possa, sem-
pre si è rifatta, ristaurata, & in più bella forma ridotta.

Et per tornar à proposito della nostra Chiana, vostre Signo-
rie saper deuono, che Crano, figlio, è pur nipote di Noè, detto
Giano, sepoltura diede à Crana, sua sorella (si come hò detto
poco di sopra) nel piano, à piedi del Colle, oue è posto Foiano,
verso Lenane, & non troppo lungi dal bell'è piaceuole fiume
Bellanda, il qual fiume entra in Paglia, & di là entra in Tene-
re. Hora li Romani, non solamente per vendicarsi delle ricuan-
te ingiurie da Porfena, Rè de' Toscani, qual contro di loro, dato
hauca aiuto à Tarquinio Superbo, scacciato del Regno, dalli
Romani, ma ancora per farsi sua la Toscana ista, & per dir
meglio, il nostro ricco, & ameno paese: ne potendo, per via
d'armi, peruenir al desiato fine, si risolsero, teniar altra via di
poter'effeguir l'intento loro, con assediandola con l'Acque, in que-
sto modo.

Fecero li Romani un grand'è grosso riparo di ben fondato
muro nel fiume Bellanda, in quel luogo, ch'ora Carnaiolo si chia-
ma, per la molta Carne humana, cioè per li molti huomini in
quel luogo uccisi, & morti tanto dalla banda de' Romani, quan-
to della Toscani: perche quelli combatteuano, per impedir il
corso di Bellanda & questi, per far, che il fiume il suo amico
corso tenesse. Finalmente preualendo le forze de' Romani, esso
alzaron il muro, & il riparo di maniera, che impedirono, che
Bellanda non più corresse in giù, & ne più entrasse in Teme-
re, ma ritornando indietro, mandò tutta l'amena, e ricca pianu-
ra di uado, che presto tutto il nostro delizioso piano restò da
l'Acque summerso, & con poco tempo, Palude si fece: la quale
essendo vicina alla sepoltura, & Tempio di Crana, fu chiama-
ta Chiana.

Per la quale inuentione, il nostro delitioso piano già fatto
 solido, si cominciò il nostro Aere salubre, & lieto à conuertirsi
 in Aere grosso, & cattiuo; per la qual infettione dell' Aere già
 purga, o & netto, fatto: hora pestifero, & infetto, cominciara-
 no gli huomini ad esser indispolti, & infermi, & di vita breue:
 & a quello modo li Romani non hauendo, chi gagliardamente
 resistenza far li potesse, in breue tempo della bella Toscana il
 dominio presero, come anco dipoi di tutto il Mondo ancora.

Questo è quanto mi è o. corso serinere intorno alla antichità,
 & fondatori della nostra patria di Fiesole, tirato dal no-
 me di Giano (che fu Noè) da Fiesole, da Crana, da Crano, si-
 glio, & come altri vogliono, nipote di Giano; il qual Crano, fu
 detto Corito, & edificò l'ant. chh. nobile, ricca, & generosa
 Cortona, Città vicina alla nostra patria da sette miglia, in-
 circa.

Questa Città di Cortona adunque è antica per hauer
 hauuto li primi fondamenti, & la prima origine poco dopo al
 Deluuio vniuersale, & essendo stata fondata da Corito, figlio,
 & nepote del gran padre della già quasi sommersa gente.

È nobile per la sua antichità. È ricca per la spaziosa, e
 larga pianura, che auanti al suo alto cospetto, verso mezzo
 giorno, giace, & per li fruttiferi monti, che dietro alle sue
 spalle, verso il lucido Oriente possiede, & tiene. Et se uale a di-
 re il vero: pare, che le larghe, & lunghe Campagne, & li alti:
 ma ben coltivati, monti facciano à gara, chi di loro maggior co-
 pia di Grano, Vino, Olio, Carne, Cacio, Lana, Legne, & di tuer-
 te le sorti di biade, & frutti, & di tutte le altre cose che neces-
 sarie soun per il uiver, & de gl'huomini, & de gl'animali oppor-
 tar possa, & copiosamente produrre.

Altri autori han detto, che questa Città di Cortona, hà han-
 to origine da Crotone, compagno d'Hercole, altri dauua circa
 gente venuta da Lenante, Et io dico, che ha hauuto li primi
 fondamenti da Crano, figlio, ouer nepote di Noè, cioè di Giano,
 si come h'è detto di sopra. Per questo nò nego, che il sopradetto
 compo-

compagnia d'Hercole, & altri non l'habbino tal hora ristaurata, & in miglior forma ridotta: essendo ella, o più lunghez-za di tempo, o per guerra ognora manco. Anzi dico che essa auan-za tutte le altre Città antiche de Toscana di antichità: pri-ue di tutte le altre, & massime delle dodici Città antiche di Toscana, si hà qualche lume, quando esse furono edificate: vi-ue se si quasi in un medesimo tempo: ma di questa sola non s'hà certezza alcuna, per pareggiar essa di tempo quasi al corso del Sol: dopo il Diluuio. Et a me pare che questa sia la sua nobil-tà, & grandezza, per non esser lei annone: ata tra le dodici an-tiche Città di Toscana, come quello, che di gran lunga, & di molte età, & centinara di secoli antie quelle auanza. Et se be-ue Polibio, Dionisio, Alca-nasco, Marsilio, Lesbio, Silio, Plinio, Frate Annio, & Vergilio han detto qualche cosa di questa an-ichissima Città di Cortona, sotto nome di Cora, di Crotona, o uero di Crato: nulladimeno non han per questo provato la sua antichità, & origine: si come ho fatto io di so, & tirato dal-le vive ragioni da me addotte.

Hora per tornare alla nostra patria di Foiano, dico, che essa non solamente è anticha per quanto ho detto di sopra: ma an-chora per molte cose, che dalli antichi esser state fatte co-oscia-mo: Ci mostra una antichissima antichità questo nome, Fo-iano, quasi volendo dire, Fatto da Iano: la Badia d'aserna, la Giusfernella: & molti antichi tempi, & pagamenti fatti a' dadi, a Musaico: & ancora s'attirano tombe, che quasi per tutto il nostro contado si vedono.

Et che più certa, & chiaro indizio, che l'Amazzone siano state nelli paesi nostri, che volere al nome del Regno delle Donne: dante esse furono sconfitte, & rotte, & ne rimaseo cir-ca di quelle: nelli nostri paesi, delle quali uate sono le nostre Donne, le quali sono tali, che nell'armi non l'han ceduto a' gl'huomini armati: Et che questo il vero sia, ricordatemi, che Ladislao Rè di Napoli surteggendo con li Fiorentini, tenne possediata la Terra nostra di Foiano, circa quindici giorni (&

D questa

questo fa appunto in quel tempo, che tutti li giouani della patria nostra erano al seruitio de' Fiorentini à Fiorèza, per guardar detta Città, contro à Ladislao) & fu all'hora la Torronastra solamente guardata, & difesa dalle Donne, che dentro erano (perche in essa erano solamente rimasti li vecchi, fanciulli & le Donne) le quali con l'armi in dasso, & in mano, mostrauono il loro ardire, & valore al numerofo, & ben armato esercito di così potente Rè, che fu sortito da' valor di quella Donna, con sua vergogna & scorno, da tal' assedio partirsi.

E quant' uale, à tempi nostri, le nostre animose Donne, uera schiatta, & prole delle Antiche Amazone, con l'armi d'haue in mano, & con le impugnate spade, si sono viste nel mezzo di sanguinose quistioni correre, con animo intripito, con ardir pronto, & conturbato, & volto d'ira acceso, a spartire le combattenti parti, & a campar da euidente morte li suoi, che in tal periglio uedeano?

Doue in altri luoghi gl'huomini, quando questi an far uergogna, s'impallidiscono in volto, tremano, & temono: & qui, nella patria nostra, le Donne animosamente, & con siegnata & ardita faccia, corrono. Quali tutti sono chiarissimi indizij, & euidentissimi segni, che le nostre Donne hanno hauuto origine da quelle antiche Amazone, che nelli antichi tempi, nelli nostri ameni paesi rimasero.

Anzi dirò di più, & dirò bene, che le nostre Donne sono da più delle loro progenitrici Amazone: perche le Amazone erano solamente valorose nelle armi: ma le nostre Donne sono valorosissime, & nelle arme, & nelli negotij di Casa. E perche questo è chi uo à tutti, non occorre altrimenti prouarlo. Hora resta solo, che io vi preghi (si come fo) che me teniate affettuosissimo della patria nostra; & apouche per lei li presca così far la fatica di farla con li miei scritti immortale.

I L F I N E.

Stampasi in Firenze offeruati gl'ordini soliti 10. Maggio.
1613. Piero Niccolini Vicario di Firenze.

Al P. Emanuel Ximenes che riuenga, & riferisca Dal Santo
Vffizio di Firenze 21. Maggio 1613.
Fra Cornelio Inquisitore di Firenze.

Ho letta questa ^A pologia, e non contiene cosa alcuna con-
tro la Religione, o buoni costumi. In Firenze dal nostro
Collegio della Compagnia di Giesù, li 27. di Mag. 1613.
Emanuel Ximenes.

Fra Cornelio Inquisitore di Firenze 17. Giugno 1613.

Stampasi secondo gli ordini questo dì 6. di Luglio 1613.
Niccolo Dell'Antella.

George Washington
to the President of the United States

At the President's request
I have the honor to inform you
that the same has been forwarded to you

by the same express which
brought me the letter of the 10th inst.
and which I have the honor to acknowledge

of the 11th inst. and in reply to inform you
that the same has been forwarded to you
by the same express which brought me the letter of the 10th inst.